

LA VOCE ALTERNATIVA

GIORNALINO DI INFORMAZIONE RIGUARDANTE I DIRITTI UMANI NEL MONDO

Questo progetto nasce nelle ore di alternativa per riflettere sui diritti umani e il loro rispetto nel mondo. Molte classi hanno partecipato riflettendo su tematiche di estrema attualità scrivendo degli articoli riepilogativi e di commento personale. Questo giornalino parla di diritti umani e ci farebbe piacere condividere con tutti i ragazzi della scuola ciò che abbiamo scoperto in merito e le nostre riflessioni. L'abbiamo intitolato LA

VOCE ALTERNATIVA sia perché siamo i ragazzi che hanno scelto di frequentare alternativa alla religione sia perché vogliamo proporre un punto di vista differente sul mondo. Il giornalino si occupa anche di argomenti inerenti alla globalizzazione e di tutto ciò che può riguardare il mondo, sia da un punto di vista giuridico ma anche con un'attenzione per ciò che riguarda l'ambiente in senso proprio.

MATERNITA' SURROGATA

Cos'è?

Sentiamo sempre più parlare di **madre surrogata**. Con questo termine si intende colei che porta a termine una gravidanza per conto di altri. Una donna che, in qualche modo, presta il suo corpo fino al parto, per poi cedere il bambino ad una coppia che, per svariati motivi, non può avere figli. Tuttavia, nel linguaggio comune, riferendosi a questa particolare pratica, non è raro sentir parlare anche di "utero in affitto".

Come funziona?

Quando una coppia o un singolo decidono di ricorrere alla maternità surrogata, devono stipulare un vero e proprio contratto con la cosiddetta "**madre surrogata**". Un contratto detto di "**surrogazione gestazionale**" e che può variare, in parte, da paese a paese (ovviamente laddove la pratica è consentita dalla legge). Nel contratto stipulato, dunque, la madre surrogata **rinuncia a tutti i diritti sul nascituro** o sui nascituri, promettendo di consegnarli, dopo la nascita, alla parte

richiedente (coppia o singolo).

Chi la richiede?

La richiesta di surrogazione di maternità viene solitamente effettuata in caso di **problemi di fertilità**, di uno od entrambi i genitori, o comunque in tutti quei casi in cui, per un qualsiasi motivo essi non possono intraprendere una gravidanza. In alcuni stati, oltre alle coppie eterosessuali, anche le coppie omosessuali che desiderano avere figli possono rivolgersi ad una madre surrogata. Se previsto dalla legge, inoltre, la surrogazione di maternità può essere richiesta anche da singoli e non solo dalle coppie.

La madre surrogata è anche la madre biologica?

Bisogna sottolineare, però, che molto spesso **la madre surrogata non è la madre biologica**, poiché per la fecondazione vengono utilizzati i gameti della coppia che richiede la surrogazione. Ci sono anche casi in cui, però, vengono utilizzati i gameti di donatori estranei o gli ovuli della madre

surrogata con il liquido seminale di uno dei genitori richiedenti. In quei Paesi dove la maternità surrogata è consentita, ci sono delle vere e proprie agenzie il cui compito è quello di mettere in contatto gli aspiranti genitori con la madre surrogata. Le stesse agenzie seguono anche tutte le pratiche burocratiche.

In Italia

La maternità surrogata ad oggi in Italia è vietata dall'articolo 12 della Legge 40 del 2004 sulla procreazione assistita.

Anche qualora una coppia omosessuale o non fertile, o un single decidessero di rivolgersi all'estero per procedere alla maternità surrogata, potrebbe incorrere in alcuni problemi sul riconoscimento della genitorialità al rientro in Italia.

La maternità surrogata, invece, è legalmente consentita nel Regno Unito, nei Paesi Bassi, in parte degli Stati Uniti, in Grecia, in Portogallo, in Albania, in Georgia, in Ucraina e in Russia

Tipi di Maternità Surrogata

Esistono sostanzialmente due tipologie di surrogazione di maternità: **tradizionale** e **gestazionale**.

Maternità surrogata tradizionale

Anche nota come surrogazione di maternità genetica o parziale, questa forma di gestazione per altri prevede l'inseminazione naturale o artificiale della madre surrogata. Pertanto, l'ovulo che darà origine **all'embrione** apparterrà a quest'ultima, mentre gli spermatozoi possono provenire dal genitore designato, oppure da un donatore.



Nel primo caso, il nascituro sarà correlato geneticamente sia al genitore che ha fornito i **gameti maschili**, sia alla madre surrogata. Nel secondo caso, invece, il nascituro non sarà correlato geneticamente ad alcuno dei genitori designati, ma sarà correlato geneticamente alla madre surrogata e al donatore (esterno alla coppia) che ha fornito i gameti maschili.

Maternità surrogata gestazionale

Nella **maternità surrogata gestazionale**, la madre surrogata non è correlata geneticamente al nascituro o ai nascituri, poiché si utilizzano i gameti maschili e femminili degli aspiranti genitori o i gameti femminili o maschili di uno o più donatori. In questo caso, pertanto, si effettua la cosiddetta **fecondazione in vitro** e, in nessun caso, il bambino o i bambini che nasceranno saranno geneticamente correlati alla madre surrogata.

ESEMPI VIP

Diversi personaggi famosi hanno fatto ricorso alla maternità surrogata, per svariati motivi: estetici, di salute o perché omosessuali.

Tra le più famose, **Nicole Kidman**, che dopo due figli adottati con Tom Cruise, Connor e Isabella, e una figlia naturale avuta dal secondo marito Keith Urban, Sunday Rose, è ricorsa a una surrogata per avere la quartogenita Faith Margareth, che le somiglia come una goccia d'acqua.

Altre vip famose che hanno fatto ricorso all'utero in affitto sono Robert De Niro, Sarah Jessica Parker, Ellen Pompeo, Kim Kardashian, Elton John, Miguel Bosé e Tiziano Ferro.

Beatrice, 3A Settimo

L'EUTANASIA O “DOLCE MORTE”

COS'E L'EUTANASIA?

L'**eutanasia** è il procurare intenzionalmente (e nel suo interesse) la morte di un individuo, la cui qualità della vita sia permanentemente compromessa da una malattia, da una menomazione o da una condizione psichica patologica.

COSA PREVEDE L'EUTANASIA?

L'**eutanasia**. Scegliere di porre fine alla propria esistenza anticipatamente e consapevolmente, a causa di problematiche che hanno minato significativamente la qualità e la dignità della vita, divenuta intollerabile: questo è il significato profondo dell'**eutanasia**.

DOVE SI PRATICA L'EUTANASIA?

A partire dal 2002 l'**eutanasia** è legale solo nei tre paesi del Benelux, mentre il suicidio assistito è legale in Svizzera, in Colombia e negli stati di Washington, Oregon, Vermont, Montana e California degli USA; mentre l'**eutanasia** passiva è ammessa in India ed in continua evoluzione in altri Stati del mondo, dove se ne discute, come in Canada.

CASI FAMOSI DELL'EUTANASIA IN ITALIA

In Italia è vieta ma se ne discute perché diversi diversi casi di cronaca sono saliti alla ribalta e l'opinione pubblica è cambiata. Nel 2007 ad esempio c'è stato il caso di **Giovanni Nuvoli**, di Alghero,

per 17 anni. Il Paese si è diviso tra i favorevoli alla volontà del padre Beppino di far rispettare il desiderio della figlia quando era ancora in vita di porre fine alla sua esistenza se si fosse trovata in simili condizioni, ed i contrari che sostenevano di mantenerla lo stesso in vita. Varie le sentenze di rigetto delle richieste dei familiari, finché la Cassazione, per ben due volte, non si è pronunciata a favore della sospensione della nutrizione e dell'idratazione artificiale. Il caso più recente di cui si è discusso nel nostro Paese è accaduto pochi giorni fa (fine novembre 2022), quando il monzese Marco Cappato ha accompagnato in Svizzera il signor **Romano**, un ottantaduenne malato da tempo di una forma aggressiva di Parkinson, per ottenere “la dolce morte”. Questo caso mi ha ricordato quello del **dj Fabo** che aveva lottato a lungo per ottenere il suicidio assistito ed è poi morto in Svizzera, il 27 luglio di quest'anno (2022).

CASI FAMOSI ESTERI

Un altro caso che mi ha colpito molto è quello di **Shanti De Corta** morta grazie all'eutanasia a 23 anni, La ragazza aveva visto morire alcuni compagni di scuola, uccisi da una bomba dell'Isis e non era più riuscita a riprendersi da una forma grave di depressione. Un caso simile ha riguardato una ragazza olandese di 17 anni, **Noa Pothoven**, che si è lasciata morire dopo aver chiesto l'eutanasia (legale nel suo Paese, i Paesi Bassi), dopo anni di sofferenze psichiche seguite a diverse violenze sessuali subite a partire dall'età di 11 anni. La giovane è morta in casa nell'estate del 2019, ad Arnhem, con l'assistenza medica fornita da una clinica specializzata. Ma il caso forse più doloroso riguarda la morte del dodicenne Archie Battersbee avvenuta contro la volontà dei suoi genitori e dopo i numerosi appelli per

salvarlo. Il 6 agosto del 2022 è stata staccata poco fa la spina all'12enne inglese dell'Essex, in coma dal 7 aprile dello stesso anno. Il ragazzino è morto poco dopo. La madre di Archie, Hollie Dance, ha detto che il figlio ha "combattuto fino alla fine", aggiungendo poi: "Sono così orgogliosa di essere sua madre".

I giudici inglesi avevano respinto anche l'ultimo ricorso dei genitori, così la Corte d'Appello ha fissato l'attuazione del via libera alla fine del sostegno vitale per il ragazzo. Eppure mamma Hollie e papà Paul non hanno mai smesso di lottare e di sperare che il loro bambino potesse risvegliarsi. Anche uno degli avvocati della famiglia ha definito la scelta dei giudici come una potenziale "violazione del diritto internazionale".

IL MIO PENSIERO

A parer mio l'eutanasia deve essere applicata solo in casi estremi, ad esempio per adulti che hanno vissuto anni nel letto senza potersi muovere. Mentre casi come quello di Shanti De corta dove l'eutanasia

viene applicata a soggetti molto giovani potrebbe essere evitata, con un grosso supporto psicologico. Non si dovrebbe applicare, perché potrebbero sentirsi meglio e riprendere in mano la propria vita dopo qualche tempo. L'eutanasia a ragazzi giovani che hanno ancora tutta la vita davanti non dovrebbe essere applicata così come nei casi di Archie, si potrebbe auspicare che la scienza trovi il modo di risvegliarli e curarli, invece di ucciderli.

RAYANE, 3A Settimo



LA GLOBALIZZAZIONE

Come prima attività, quest'anno abbiamo affrontato l'argomento della Globalizzazione. Prima di procedere con degli approfondimenti specifici abbiamo iniziato esponendo individualmente e a turno cosa fosse la Globalizzazione secondo la nostra opinione:

- secondo alcuni, la Globalizzazione è una tecnologia che permette la comunicazione in tempo reale dove, per esempio nei social, le persone possono pubblicare informazioni, idee, opinioni ed esperienze personali visibili da tutti oppure limitatamente agli utenti autorizzati.
- secondo altri, la Globalizzazione può essere un gruppo di persone che promuovono e diffondono al massimo

le proprie idee politiche, religiose, economiche, sociali e umanitarie.

- alcuni compagni, invece, hanno detto che la globalizzazione è un'opportunità per i paesi più poveri di poter essere aiutati nel proprio sviluppo economico senza essere sfruttati mentre altri hanno sostenuto che è proprio la globalizzazione che sfrutta i più deboli.
- infine, alcuni hanno detto che la globalizzazione è una opportunità per migliorare i diritti.

Nelle lezioni successive ci siamo dedicati agli approfondimenti specifici e la prima cosa che abbiamo notato sulla Globalizzazione è quanto sia strettamente collegata ai commerci

e alle relazioni comunicative finalizzate al successo economico. Inoltre, abbiamo notato che la Globalizzazione non è una situazione singola bensì un insieme di fenomeni a livello mondiale e interconnessi tra di loro negli ambiti del commercio, dell'economia e della comunicazione, che possono essere riassunti nei seguenti 5 punti:

1. liberalizzazione degli scambi
2. investimenti internazionali
3. rivoluzione telematica
4. moltiplicazione dei concorrenti
5. delocalizzazione

Per capire al meglio il primo punto, abbiamo fatto delle riflessioni sul conflitto Russo-Ucraino e sulla pandemia da Covid-19 e le conseguenze a livello mondiale derivanti dall'interruzione della liberazione degli scambi e dei movimenti delle persone e delle merci tra le nazioni coinvolte.

Per quanto riguarda gli investimenti internazionali abbiamo scoperto che le Nazioni economicamente più forti investono cifre enormi nei paesi più poveri da poter pensare che di fatto stiano acquistando i territori delle nazioni più sottosviluppate dell'America del Sud e dell'Africa e che

IL SETTING

Il primo argomento che abbiamo svolto quest'anno è stata la realizzazione del Setting. Tutti si chiederanno: "Che cosa è un Setting?". Il Setting è un luogo dove un gruppo di persone possono discutere tra di loro e tutti con la stessa importanza.

La nostra discussione è iniziata dall'idea che ogni partecipante deve potersi disporre in modo tale da potersi sentire uguale a tutti gli altri. A questo proposito abbiamo fatto l'esempio della leggenda di "Re Artù e i Cavalieri della Tavola Rotonda" che seduti in cerchio erano tutti uguali e nessuno era più importante degli altri, nemmeno il Re.

Quindi noi per creare una posizione dove tutti possano essere uguali, non avendo a disposizione un tavolo rotondo, abbiamo spostato i tavoli della nostra Aula di Tecnica in modo tale da formare un quadrato, perché il

fanno ciò non per aiutare lo sviluppo ma per poter sfruttare le preziose risorse naturali locali a basso costo.

Contrariamente a ciò che si pensa, la rivoluzione telematica è lo sviluppo massimo della comunicazione per ottimizzare le relazioni commerciali tra chi vende e chi compra e non per migliorare i contatti umani.

La moltiplicazione dei concorrenti è fondamentale nel mercato globale per mantenere i prezzi dei prodotti bassi e per poter avere maggiore offerta e qualità da poter scegliere per ogni singolo prodotto commercializzato.

Infine, approfondendo il concetto di delocalizzazione, ci siamo resi conto di quanto sia un fenomeno che ha coinvolto molto il nostro territorio e in alcuni casi anche le nostre famiglie. Infatti molte aziende locali, per migliorare i propri profitti, hanno scelto di chiudere le proprie fabbriche (licenziando tutti i dipendenti) per spostarle in altri Stati del mondo dove la produzione costa di meno.

Alessandro, Desirè, Devid, Giulia, Mirko, Thomas

3A Borgofranco

quadrato è una forma geometrica che si inscrive perfettamente dentro ad un cerchio.

Così sistemati abbiamo verificato che possiamo realizzare i nostri sitting (sedute/riunioni) tutti uguali, dove nessuno può essere considerato più importante degli altri perché seduto, per esempio, a capotavola o alla cattedra.

Nelle lezioni successive abbiamo utilizzato il nostro Setting per fare due esperimenti che ci hanno fatto capire l'importanza di saper lavorare in gruppo e scrivere sempre un verbale delle riunioni:

1. La progettazione di una felpa per identificarci come gruppo
2. La creazione della Classroom del nostro gruppo della materia Alternativa a I.R.C.

Durante il primo esperimento il prof. ci ha fatto un tranello. Dopo aver deciso insieme

ogni dettaglio di progettazione, per creare una felpa del nostro gruppo, il prof. nella lezione successiva ci ha indotti a cambiare le nostre decisioni per soddisfare i suoi gusti personali. Così facendo ci ha dimostrato che non avendo scritto un verbale della lezione precedente, le decisioni prese da tutti possono essere messe in pericolo da chi, all'interno di un gruppo, è più leader o più carismatico. Infatti, il tranello ha funzionato perché le decisioni differenti sono state forzate dal prof. in una situazione di lezione piuttosto che da un compagno in una situazione di gruppo. Con questo esperimento abbiamo imparato che è molto importante scrivere il Verbale per ricordare i contenuti delle riunioni e per proteggere le decisioni prese democraticamente dal gruppo, evitando che le persone più carismatiche possano cambiare le scelte.

Nel secondo esperimento ci siamo concentrati nel creare il profilo del nostro gruppo classe "Alternativa IRC – 1B" su Classroom. Per poterlo realizzare correttamente abbiamo

LA DEMOCRAZIA

Insieme abbiamo scelto quale argomento, tra quelli che abbiamo affrontato fino ad ora, ci interessava di più trattare sul giornalino della scuola. All'unanimità abbiamo scelto di raccontare il nostro percorso per capire che cosa significa la parola Democrazia.

Abbiamo iniziato l'argomento esponendo, ciascuno e a turno, la nostra opinione su che cos'è la Democrazia.

Alla fine della discussione di gruppo, abbiamo concluso con una definizione sulla quale tutti erano d'accordo. Secondo l'opinione della classe 1A, la Democrazia è: "un luogo dove le persone si riuniscono per dire ciò che pensano e consultandosi prendono delle decisioni, senza distinzioni tra loro e soprattutto senza un capo che decida da solo, per avere un risultato finale".

Confrontando la nostra opinione su cosa sia la Democrazia con quella della classe 1B abbiamo notato che i nostri compagni, per esprimere la loro opinione, hanno disegnato una grande popolazione e un gruppo più piccolo di persone che è stato eletto da loro

approfondito, aiutandoci con i dizionari online, il significato di tutte le parole non conosciute soprattutto se non italiane. Dopo di che abbiamo proseguito con la creazione del nostro profilo svolgendo delle votazioni per ogni scelta che dovevamo affrontare. Votando abbiamo imparato che ogni decisione può essere democraticamente presa rispettando la maggioranza, ovvero l'opzione che ottiene più voti viene scelta (maggioranza) mentre tutte le altre opzioni che hanno ottenuto meno voti (minoranza) si adeguano accettando l'esito della votazione senza polemica. Ciò non vuol dire che la maggioranza comanda senza ascoltare le altre opinioni, anzi la maggioranza deve sempre ascoltare le altre proposte nel tentativo di migliorare continuamente la qualità del gruppo.

Alessandro, Anthony, Davide, Dylan, Fabio, Giuseppe, Nicolò, Sara, Selene
IB Borgofranco

per poter decidere le leggi essendo i rappresentanti di tutti.

In seguito, noi di 1A, abbiamo fatto degli approfondimenti sul reale significato della parola Democrazia utilizzando il sito della Treccani dedicato ai ragazzi e abbiamo compreso che la Democrazia è una forma di governo del popolo che garantisce l'uguaglianza e la piena libertà ad ogni cittadino. Inoltre, abbiamo imparato che il popolo può governare direttamente o indirettamente. Il popolo decide direttamente, per esempio in occasione delle votazioni e in questo caso si parla di Democrazia Diretta. Invece per Democrazia Indiretta si intende quando i rappresentanti scelti dal popolo, decidono per tutti.

La Democrazia deve essere sempre difesa dalla dittatura.

Andrada, Arianna, Fabio, Liam, Nina e Vittoria

I A Borgofranco

I DIRITTI

Noi di seconda, come primo argomento, quest'anno abbiamo parlato di "Diritti", successivamente invece tratteremo l'argomento "Doveri" per poi poterli mettere in relazione.

Abbiamo iniziato l'argomento rispondendo alla domanda "Che cosa sono i Diritti secondo la nostra opinione" e abbiamo risposto così:

- Aya: i Diritti sono cose che possono fare tutti i cittadini.
- Riccardo: i Diritti sono leggi che si possono attivare in alcuni casi.
- Mariam: i Diritti sono cose che possono fare tutti, solo se sono legali.
- Matteo: i Diritti sono leggi obbligatorie per il vantaggio delle persone.
- Emma: i Diritti sono la possibilità di fare qualcosa che nessuno può impedirti di farlo perché è un proprio diritto.
- Greta: i Diritti sono una cosa che bisogna fare obbligatoriamente.

Nelle lezioni successive in classe 2A abbiamo provato ad unire l'opinione di Riccardo con quella di Matteo e quella Mariam con quella di Aya e alla conclusione dei confronti abbiamo pensato che pur essendo frasi differenti in realtà le nostre opinioni si possono legare tra di loro con il seguente significato: "i Diritti, secondo noi, sono cose che possono fare tutti i cittadini, ma solo se sono legali e per essere tali, devono essere scritte in Leggi, che si possono attivare in alcuni casi, per il vantaggio delle persone".

In classe 2B invece confrontando l'opinione di Greta con quella di Emma abbiamo concluso di non essere d'accordo perché le nostre opinioni si differenziano se i Diritti sono un obbligo come le Leggi oppure una possibilità nel fare determinate cose indipendentemente dalle Leggi.

In un'altra seduta, accompagnati dal professore, abbiamo cercato il significato della parola "Diritti" su alcuni siti ritenuti affidabili. Abbiamo iniziato la nostra ricerca digitando la domanda: "Cosa si intende per

Diritti".

Tra le varie definizioni trovate, abbiamo letto sul sito it.youthforhumanrights.org che i Diritti sono cose che è permesso essere, fare o avere. Esistono per proteggerci e ci aiutano ad andare d'accordo tra di noi e vivere in pace.

Poi abbiamo continuato il nostro approfondimento cercando il significato di "Diritti Umani" sul sito www.altalex.com e abbiamo letto che i Diritti umani sono inalienabili ovvero che non possono essere tolti o eliminati (definizione che abbiamo trovato sul Vocabolario Treccani online) e che devono essere riconosciuti da ogni persona per la sola appartenenza al genere umano indipendentemente dalle origini, appartenenza e luoghi dove la persona stessa si trova.

Alla fine degli approfondimenti, in gruppo abbiamo cercato di dare una definizione di "Diritti" e siamo arrivati a far nostra la seguente conclusione: "I Diritti sono un insieme di Leggi che regolano e comandano i comportamenti umani per il bene di tutti, vietando i comportamenti sbagliati. Sono inalienabili ovvero non possono essere eliminati in nessun caso. Ogni persona è libera di poter godere dei propri Diritti, ma nessuno e in nessun caso li può negare alle altre persone. I diritti sono così importanti che per il bene di tutti, devono essere sempre difesi".

Aya, Emma, Greta, Mariam, Matteo e Riccardo

Classi seconde, Borgofranco



LA PENA DI MORTE NEL MONDO E I DIRITTI UMANI

Oggi, 19 Gennaio 2023, su “La Stampa” abbiamo letto un articolo che ci ha fatto riflettere sull’argomento dei diritti umani che stiamo affrontando in questi anni. È “Iran, vita o morte in 15 minuti”. È il tempo concesso all’imputato per provare a salvarsi, ma nei tribunali del regime la sentenza è già scritta. Così è stato giustiziato Mehdi, ex campione di Karate.

Racconta la Bbc che ventiseimila giorni è il tempo concesso a un uomo dalla vita media per rivelarsi ,giustificare la sua esistenza, darle un senso o almeno provarci, amare, lottare, riprodursi o, se proprio non riesce in altro, sprecarsi. Quindici minuti è quello concesso in extremis a un imputato che rischia la condanna a morte davanti a una corte di cosiddetta giustizia in Iran. Quindici minuti. È il tempo che, secondo Andy Warhol, a ciascuno sarà consentito di essere famoso nel mondo.

Quindici minuti. È la durata del tempo supplementare di una partita di calcio. In questo caso non il primo, il secondo dopo che nel precedente si sono subito tre goal e la sconfitta è già decisa.

Alcune persone non possono avere diritti come tutti.

Nel mondo gli Stati che prevedono la Pena di morte nel loro Codice Penale sono:

Afghanistan
Antigua e Barbuda
Bahamas
Bahrain
Bangladesh
Barbados
Bielorussia
Belize
Botswana
Ciad
Cina
Comore
Cuba

Repubblica democratica del Congo

Dominica
Egitto
Guinea Equatoriale
Etiopia
Guyana
India
Indonesia
Iran
Iraq
Giappone
Giamaica
Giordania
Kuwait
Lesotho
Libia
Malaysia
Nigeria
Corea del Nord
Oman
Pakistan
Territori Palestinesi
Arabia Saudita
Singapore
Somalia
Sud Sudan
San Kitts e Nevis
Santa Lucia
Saint Vincent e Grenadine
Sudan
Siria
Taiwan
Thailandia
Trinidad e Tobago
Uganda
Stati Arabi Uniti
Stati Uniti d’America
Vietnam
Yemen
Zimbabwe

E inoltre ci sono 7 Stati in cui è in vigore la Pena di Morte in tempo di guerra, e 24 Stati

in cui è prevista la Pena di Morte, ma da

almeno 10 anni non ne hanno fatto uso.

Lorena, Tamara, Sebastian, Asia e Greta, 2B Settimo

LA BIOETICA

La Bioetica è una riflessione filosofica sulle questioni morali.

A seconda del paradigma bioetico che si sceglie si può identificare una diversa data di nascita della bioetica stessa.

Quando si sente parlare di bioetica in Italia bisogna considerare il pensiero della Chiesa cattolica, che considera la vita sempre sacra, dalla nascita alla morte. La morale laica invece fa risalire lo studio della bioetica dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, col processo di Norimberga. Secondo la morale laica, l'uomo può disporre della propria vita. La rivoluzione biomedica ci ha permesso la nutrizione artificiale, mentre la rivoluzione sociale femminista ha portato le donne a sostenere di poter decidere del proprio corpo. I valori cambiano nel tempo e nella bioetica ce n'è una pluralità: è quindi necessario trovare un accordo, tenendo conto di due principi: non sempre ci si accorge di far male a qualcuno; il confine tra individuo singolo e società è labile perché è difficile trovare un confine alla propria individualità. Darwin sostiene che la differenza tra uomo e animale sta nel fatto che l'uomo ha un senso morale, con dei valori condivisi che sono alla base delle varie società.

In alcune società si mangiano i morti, perché è un simbolo di sacralità e rispetto; in altre società sono permesse le unioni civili, che vengono osteggiate in altre. Ma perché ci interessa cosa fanno gli altri? Perché viviamo in una società in cui siamo interconnessi. Vivendo in una società ci interessa ciò che fanno gli altri.



Marcello e Mattia, 3B Settimo

LO SFRUTTAMENTO MINORILE TRA FAST FASHION E INQUINAMENTO

Riuscire a far combinare etica ed estetica è uno degli obiettivi che i prodotti e i produttori di abbigliamento dovrebbero prefiggersi per creare collezioni realmente sostenibili, offrendo comunque degli alti standard qualitativi e garantendo le migliori performances.

Quello che vogliamo “sfiore” oggi e tema di discussione è il mondo delle sneakers: uno dei prodotti che sta avendo un enorme successo in una moda sempre più “easy wear”, sempre più “comodosa” ma anche sempre più... pericolosa.

Uno studio realizzato dal MIT (Massachusetts Institute of Technology: e direi che a livello di affidabilità dei dati siamo vicini al top) ha determinato che la produzione di un paio di sneaker generano circa 13,6 kg di anidride carbonica (l'equivalente di una lampadina da 100 Watt lasciata accesa per una settimana). Un tipico paio di sneaker richiede 360 passaggi operativi per la sua realizzazione: dal taglio e cucitura fino ad arrivare all'applicazione delle parti decorative. Un procedimento industriale decisamente elaborato, dunque. Senza contare che molti dettagli delle nostre bellissime e coloratissime sneakers vengono assemblati con l'utilizzo di colle decisamente poco ecologiche e salutari.

E sapete chi esegue queste applicazioni? Sì, avete già intuito....: i bambini !!! Non nascondiamoci dietro un filo d'erba... il lavoro minorile è una vera e propria piaga mondiale che deve essere combattuta con forza.

La fast fashion è una delle principali cause di questa piaga sociale.

Lavoro minorile: dati alla mano

I dati emessi dalle Nazioni Unite parlano chiaro e sono poco confortanti: sono 152 milioni i bambini che lavorano.

Si tratta di bimbi che non vanno a scuola, non ricevono nessun tipo di istruzione e, ancor più, subiscono il fenomeno tristemente conosciuto come "sweatshop": una parola che non ha una singola e specifica traduzione ma che può essere descritta come la condizione in cui si vive in alcuni luoghi di lavoro e dove i lavoratori subiscono ogni tipo di violenza arbitraria (incluse violenze fisiche e verbali).

Alcuni dati stimati sulla distribuzione del lavoro minorile:

60% Asia e pacifico

23% Africa

8% America latina

6% Medio Oriente e Africa del Nord

3% paesi industrializzati e con economia in transizione

Ora, non sappiamo esattamente quale sia la percentuale di questi bambini sfruttati dal settore moda, ma sappiamo per certo che questo è uno dei settori più a rischio.

Un rapporto del Center for Research on Multinational Corporations (SOMO) e dell'India Committee of the Netherlands (ICN) ha rivelato che in India, i reclutatori, convincono i genitori poveri a mandare le loro figlie in filatura, promettendo un lavoro ben retribuito, un alloggio, tre pasti al giorno e opportunità di formazione, oltre ad una indennità forfettaria alla fine dei tre anni di lavoro.

Il rapporto sul campo mostra che in realtà questi bambini stanno lavorando in condizioni spaventose, equivalenti alla schiavitù e alle peggiori forme di lavoro minorile, nulla a che vedere con il concetto di "moda etica".

Nella produzione specifica di sneakers, i bambini e le donne con mani piccole vengono largamente impiegati perché proprio la dimensione delle loro mani consente di tenere la tomaia della scarpa ferma, intingere la decorazione in colle calde altamente inquinanti e applicarle sulla tomaia stessa.

Si tratta di prodotti altamente tossici che consentono di unire parti delle scarpe o incollare le decorazioni esterne.

Anche prodotti come la formaldeide (considerata altamente cancerogena) e il cloruro di polivinile vengono utilizzati da queste creature che rappresentano il nostro futuro, pur essendo spesso lontani migliaia di chilometri dalle nostre abitazioni. E torniamo nuovamente al solito discorso: i brand della moda ci incantano ogni volta grazie ai loro pubblicitari ed i designers ci lanciano messaggi altisonanti sui loro prodotti eco-sostenibili, ma dietro le quinte si consuma la vera tragedia.

Molte sono le aziende che appaltano la fornitura e distribuiscono poi le lavorazioni a una miriade di piccoli laboratori (spesso

abusivi) dove le norme minime vengono tranquillamente dimenticate. Questa è la triste e cruda realtà.

La cosa fortemente triste è che anche le scarpine dei bimbi, sono prodotte da bambini !!!

Alcune proposte sono state già tentate, ma è ovvio che non abbiano riscontrato il favore dei marchi internazionali, interessati fondamentalmente al profitto che consente di mantenere in vita grosse “corazzate”.

Alcune certificazioni tessili di cui spesso parliamo offrono garanzie e standard di controllo, ma se da parte dell’azienda c’è la volontà di aggirare queste regole spesso ci si riesce (Fairtrade, Equo garantito, GOTS, SA8000, FWF).

Invito quindi chi opera come designer d’abbigliamento e chi lavora negli istituti di ricerca, ad approfondire la possibilità di sviluppare tecnologie produttive che eliminino completamente (qui non bisogna ridurre, bisogna eliminare) sostanze tossiche e che cancellino per sempre l’odioso fenomeno del lavoro minorile.

I bambini del nostro vecchio mondo devono vivere da bambini, ricevere un’istruzione adeguata e poter guardare al futuro con il sorriso.

Un ultimo consiglio: se vuoi acquistare prodotti di moda con la consapevolezza che questi non siano stati realizzati dalle mani di bambini utilizza la nostra app ecoFashion.

Alessandro, Omar, Victoria, Robert, Greta, Denis, Noemi 2A Settimo



